

## **II DOMENICA T. O. B – 14 Gennaio 2024**

**Gv 1,35-42 1 Sam 3,3b-10.19 1 Cor 6,13c-15a.17-20**

♣ La prima lettura e il vangelo di oggi presentano il cammino della vocazione aiutandoci a riflettere sull'accompagnamento di una persona in ricerca della volontà di Dio.

♣ Spesso non è facile distinguere la voce del Signore fra le tante che risuonano intorno a noi. Pertanto, nella ricerca della volontà di Dio, è molto importante la presenza di una guida che aiuti sapientemente ad interpretare gli eventi, conduca a scoprire il Signore, sostenga il cammino della ricerca personale e suggerisca i passi da compiere, come il sacerdote Eli e come il Battista.

♣ Il ruolo di guida, che deve essere svolto dagli educatori (preti, genitori, catechisti, insegnanti...), è un ruolo delicatissimo che esige intuizione, sensibilità e soprattutto umiltà nella consapevolezza di essere strumento nelle mani di Dio al servizio dei fratelli. Chi svolge questo compito deve eseguirlo con discrezione, facendosi da parte al momento opportuno e lasciando al Signore il posto centrale che gli spetta.

♣ Le guide, quindi, sono, persone umili che non attraggono a sé, non tengono i discepoli stretti a sé, ma li educano, li conducono alla relazione personale e ineffabile con il Signore.

**Dirai: «Parla, Signore»** ♣ Può accadere, e spesso accade, di sentir parlare di Dio, di sapere molte verità che lo riguardano, di partecipare a riti e cerimonie senza che avvenga un incontro personale con Dio che svegli dal sonno di una vita religiosa più o meno abitudinaria.

⇒ Un'esperienza simile a questa è presentata nella prima lettura. Il giovane Samuele, nonostante la familiarità fisica con il Signore per aver vissuto fin da piccolo nel tempio alle dipendenze del sacerdote, per aver partecipato al culto divino, ai sacrifici e alla proclamazione della Legge, non aveva ancora conosciuto il Signore.

♣ Ciò spiega il motivo per cui la voce di Dio giunge inattesa e non viene subito identificata né da Samuele, né dal sacerdote Eli. È ammirevole la pronta e generosa docilità del giovane scelto, ma è ammirevole anche l'umile e saggia istruzione del sacerdote che, quando finalmente si rende conto di ciò che sta avvenendo, si fa da parte e inizia il suo discepolo all'ascolto obbediente di Dio.

♣ Fino ad ora Samuele ha eseguito gli ordini di Eli e ha ascoltato la sua voce, d'ora in poi ascolterà la voce del Signore per compiere e trasmettere le sue parole. La guida spirituale ha compiuto il suo ruolo di testimone.

**Disse: «Ecco l'agnello di Dio!»** ♣ Vediamo, ora, come Giovanni Battista svolge il suo compito di guida. Giovanni, indicando ai suoi discepoli Gesù come "l'Agnello di Dio", di fatto diventa la loro guida

suggerendo la via da prendere per raggiungere il Cristo. La testimonianza del Battista è fondamentale per la fede dei credenti di ogni tempo.

**P** Nel vangelo, Giovanni il Battista annuncia e svela Gesù quale vero agnello di Dio che prende su di sé il peccato dell'uomo e lo cancella con l'effusione del proprio sangue. È Lui, infatti, l'Agnello della liberazione; è Lui il sacrificio perenne al Padre, offerto per noi; è Lui il servo sofferente che non si ribella, non recrimina, ma si consegna, silenzioso, per amore nostro.

**P** La guida spirituale non illude il futuro discepolo, lo informa che nel momento in cui egli intraprende il cammino della sequela di Cristo si mette al seguito dell'Agnello, del servo, del crocifisso, con la disponibilità a donare anche lui la vita ai fratelli. Con la sua dichiarazione: «*Ecco l'Agnello di Dio*» (Gv 1,36b) Giovanni conclude la sua azione di guida e si fa da parte.

**seguirono Gesù P** Il vangelo riferisce che "*I due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù*" (v. 37). I discepoli con questa loro decisione dimostrano di non voler dipendere in eterno da Giovanni. Essi dimostrano la libertà interiore di staccarsi dal Battista per poter iniziare un cammino dietro a Gesù nel desiderio di dividerne gli ideali e la missione nel mondo.

**P** I due discepoli lasciano il precedente maestro non perché sono delusi, ma perché hanno trovato «*un di più*». La loro precedente ricerca non è rinnegata, ma superata. Pensano, in un certo senso, di affidarsi ad un'altra guida che, con loro grande sorpresa, non li rinvierà a qualcuno, ma a Lui stesso, il Messia. Gesù, con una tecnica che gli è propria, li condurrà gradualmente a riconoscerlo e a *dimorare in Lui*.

**«Che cosa cercate?» P** Gesù, dopo aver osservato per qualche istante il cammino dei due discepoli pone la domanda decisiva: «*Che cosa cercate?*» (v. 38b).

**P** Sono le prime parole che Gesù pronuncia nel vangelo di Giovanni ed è chiaramente la prima domanda che la guida spirituale dovrebbe rivolgere a chi intende porsi al seguito del Maestro.

**P** Da bravo maestro Gesù non chiede: «*Cercate me?*» che sarebbe stato più ovvio. Non chiede «*chi cercate*», ma...«*che cosa cercate*». Sembra chiedere: «*Che cosa sperate di ottenere seguendomi?*». La domanda di Gesù obbliga a chiedersi: «*Cosa mi aspetto da Gesù? Perché lo cerco?*».

**P** La domanda di Gesù sembra mettere in guardia dall'andare dietro a Lui con desideri sbagliati o insufficienti. Il cristiano non è chiamato a essere un militante superattivo, ma un cercatore di Dio.

**dove dimori?P** Alla domanda di Gesù che sollecita chiarimenti, i due

discepoli rispondono con un'altra domanda: «*dove dimori?*» (v. 39b). Il verbo dimorare, nel brano evangelico di oggi, più che indicare l'ambiente materiale (una casa), indica la più profonda comunione con Gesù. Perciò la domanda dei due esprime il vero senso della loro ricerca: dimorare con Gesù, seguirlo nella sua vita, condividere la sua missione e il suo destino.

♣ I discepoli di ogni tempo sono chiamati a rimanere nella Parola e nell'amore del Figlio per dimorare con Dio-Padre. La ricerca cristiana si indirizza verso la comunione profonda con il Padre e il Figlio nello Spirito.

♣ Il "dove" di Gesù è il Padre: nella sequela esso diviene anche il "dove" del discepolo: «*Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore*», dirà poi Gesù (Gv 12,26).

«**Venite e vedrete**» ♣ Per diventare discepoli non basta una testimonianza, né una propria ricerca, occorre un incontro personale. Possiamo comprendere, così, il senso della contro-risposta di Gesù ai due: «*Venite e vedrete*» (v.39b) che contiene, nello stesso tempo, un comando: «*Venite*» e una promessa: «*vedrete*».

♣ Gesù non dice che cosa vedranno i discepoli, né dice quando. È stando con Lui che il futuro si dischiuderà. Seguire Gesù non significa sapere già dove Egli conduce. Gesù ci dice che l'importante è conoscere il cammino, ossia è necessario seguire Lui che è "*via, verità e vita*".

♣ La sequela, quindi, comporta il lasciare alle spalle certezze acquisite, abitudini consolidate e il mettersi in cammino con purezza di cuore e onestà verso se stessi e verso Dio, in una scoperta progressiva della verità, nella pazienza di non voler sapere tutto e subito.

«**Abbiamo trovato il Messia**» ♣ I discepoli, avendo intuito questa verità, vanno, vedono e dimorano. Andare, vedere e dimorare sono tre verbi che tracciano la trafila del discepolato che consiste nel rimanere sempre con il Maestro facendoci guidare da Lui ovunque voglia condurci, diventando anche noi testimoni e accompagnatori spirituali come il sacerdote Eli, come il Battista e come il discepolo Andrea che conduce da Gesù il fratello Simone dicendo: «*Abbiamo trovato il Messia*» (v. 41).

♣ Ecco, il segreto della sequela cristiana: far proprio lo stile di vita di Gesù per poi testimoniare lungo le strade della storia dell'umanità. Spetta a noi fare in modo di non spezzare questa catena.

♣ Buon lavoro a me e a tutti voi!

*Don Ermanno Michetti*